

» di fr. RICCARDO FABIANO

Da un foglio dattiloscritto del 1953, che doveva essere portato al Sindaco di San Giovanni Rotondo e da lui firmato, veniamo a conoscere altre notizie sulla casa e sul terreno di Maria Basilio. L'edificio, alla data del 28 marzo 1947, non aveva nessuna apparenza di villa padronale. Si trattava di una costruzione assai modesta, di poche camere, adatta al terreno agricolo circostante. Era considerata come fabbricato rurale e non era servita dall'acquedotto. Solo nel 1950 ne venne iniziato l'ampliamento, che tre anni dopo era ancora in corso e che rappresentò anche l'occasione per dotarla di qualche impianto moderno.

Il terreno, situato in Contrada Patariello, denominato «mandorleto», di circa 77 are, di carattere esclusivamente e prettamente agricolo, non poteva essere considerato suolo edificatorio, non essendovi nella zona attività edilizia. Inoltre, dal documento, si evince che la proprietaria non aveva nessuna intenzione di venderlo.

Maria Basilio è stata, inoltre, fondamentale per la realizzazione di *Casa Sollievo della Sofferenza*.

Nel 1933 fu comprato dalla signorina torinese e nel 1946 fu da lei donato a Padre Pio il terreno sul quale, dal 1947, sorse l'ospedale.

Il 28 marzo 1931 l'Amministrazione comunale di San Giovanni Rotondo decise di alienare, in località Difesa Cappuccini o *Pataridd*, un terreno erbifero e

MARIA BASILIO E PADRE PIO (VI)

Casa, Pensione, Fondazione





BARBARA WARD
(PRIMA A DESTRA)
E ACCANTO
EMILIA SANGUINETTI,
CON LA SCIARPA BIANCA

roccioso di circa quattro ettari, diviso in 38 lotti, da concedere in enfiteusi a chi ne avesse fatto richiesta. Furono presentate pochissime istanze e Padre Pio invitò Maria Basilio a chiedere al Comune di comprare tutto il terreno. La donna obbedì. La sua richiesta fu accolta il 27 luglio 1933, il 18 agosto 1933 fu approvata dal Prefetto di Foggia e, il 5 ottobre 1933, fu registrata a San Marco in Lamis. Così il 3 novembre 1933, nel palazzo municipale di San Giovanni Rotondo, fu sottoscritto l'atto di vendita vera e propria del terreno per £ 10.000. La Basilio consegnò nelle mani del podestà Giulio Pucci £ 4.550 e s'impegnò a consegnare il resto entro la fine dell'anno. C'era un unico vincolo: l'appezzamento doveva essere utilizzato per costruire opere di bene. Era stata ipotizzata una casa per l'educazione dei bambini abbandonati ed ammalati, con lo scopo di avviarli all'attività lavorativa. Questa era un'antica idea, sia di Padre Pio sia di Maria.

Tra il 1933 e il 1937, per l'inge-

renza di altri interessati al terreno, il Comune propose la rescissione del contratto con la donna di Torino, ma non se ne fece nulla. Alla fine degli anni Trenta, in seguito a un forte terremoto, avvenuto nel 1938, un crollo mise fuori uso il piccolo ospedale "San Francesco" di via Pargiano e tra i frati, compreso Padre Pio, e i figli spirituali, cominciò ad affacciarsi l'idea di costruire un ospedale nuovo vicino al convento e proprio sul terreno comprato da Maria Basilio, la quale

non rifiutò l'idea. Il 9 gennaio 1940 si riunirono i candidati a fondare un comitato per realizzare quell'idea a cui Padre Pio, pochi giorni dopo, diede il nome "Casa Solievo della Sofferenza". Erano: Ida Seitz, Carlo Kisvarday e Mario Sanvico, con le rispettive mogli Maria De Benedetti e Maria Antonietta Mattioli. Si cominciò subito a raccogliere offerte, piccole e grandi, ma i lavori non cominciarono immediatamente, a causa della guerra mondiale. Nel frattempo, non



IL DOTT.
GUGLIELMO
SANGUINETTI

fu l'architetto Sirio Giametta di Frattamaggiore, il costruttore Angelo Lupi di Castel Frentano, il presidente della Società dal 1947 il marchese romano Giovanni Battista Sacchetti. Nel dicembre 1949 fu coperto tutto l'edificio. Nel giugno 1951 erano già stati spesi 450 milioni. Somme considerevoli giunsero dall'operaio italo-americano Mario Gambino di New York, da Emanuele Brunatto dalla Francia, dalla giornalista inglese

Barbara Ward per mezzo del fondo UNRRA, in memoria di Fiorello La Guardia, ex sindaco di New York e figlio di un musicista emigrato da Cerignola. In piccola o grande quantità giungevano continuamente dollari, sterline, franchi, marchi, lire, monetine. Il 5 maggio 1956 da Padre Pio personalmente, alla presenza di quindicimila persone, personaggi illustri compresi, fu inaugurato tutto il complesso ospedaliero, lungo 188 metri, di seimila metri quadrati, di trecento posti letto.

Maria Basilio, per dieci anni, sempre nel silenzio, nella riservatezza, nell'umiltà, vide trasformarsi il suo terreno, crescere giorno per giorno il grande edificio, aumentare i posti letto. Per altri dieci anni nella sua casa-pensione, insieme alla nipote Anna Maria Bianco, continuò ad accogliere i pellegrini, i convalescenti e i parenti dei ricoverati nel nuovo ospedale. Alla sua morte, avvenuta quando aveva 83 anni, il 4 aprile 1965, la torinese fu

seppellita a San Giovanni Rotondo. Padre Pio, ad insistenti richieste di encomio per lei, sinteticamente rispose e scrisse: «Maria Basilio rimanga a noi come esempio di virtù per la sua vita piena di purezza, carità, pazienza e bontà».

Maria Basilio e Padre Pio sono state due anime ugualmente innamorate di Dio e del prossimo: in questo amore si sono incontrate. Per Dio hanno rinunciato ad una vita più che agiata, specialmente Maria Basilio, che era ricca, per darsi più liberamente al Signore nella consacrazione personale e nella preghiera contemplativa. Per il prossimo, oltre che pregare per tutti, hanno progettato e realizzato iniziative sociali per i bisognosi. Fin dall'inizio dell'attuazione delle due opere principali, sia per la casa-pensione "Ave Maria" (attuale Fondazione Maria Basilio) per i poveri, gli ammalati e i pellegrini sia per *Casa Sollievo della Sofferenza*, Padre Pio offrì l'intuizione ed il consiglio e Maria Basilio volentieri i soldi. ▼

© Riproduzione Riservata

